

## **Carcere duro**

BARCELLONA - Carcere duro per otto presunti esponenti della criminalità mafiosa che opera nel vasto territorio tra Barcellona e Mistretta. Con decreto del Ministro della Giustizia Roberto Castelli, è stata disposta l'applicazione del regime carcerario speciale, previsto dall'articolo "41 bis", per otto degli indagati che sono stati arrestati nell'ambito dall'operazione antimafia "Icaro".

Il carcere duro, che prevede una serie di rigide restrizioni all'interno degli istituti di pena, è stato disposto per gli indagati: Sebastiano Rampulla 58 anni di Ristretta, fratello del più noto Pietro coinvolto nella strage di Capaci, attualmente detenuto nel carcere di Viterbo, considerato il rappresentante del gruppo palermitano di "Cosa nostra" in provincia di Messina; l'imprenditore Carmelo Bisognano 39 anni di Mazzarrà Sant'Andrea, rinchiuso nel carcere dell'Aquila, ritenuto esponente di rilievo del clan dei "barcellonaesi"; l'ex calciatore dell'Inter e dell'Igea Cosimo Scardino 44 anni di Barcellona, trasferito per l'occasione, dal carcere di Asti a quello speciale di Novara; il montalbanese Vincenzino Migniacca, 36 anni, rinchiuso nel carcere di Spoleto; il tortoricario Vincenzo Bontempo Scavo, 45 anni, detenuto nel carcere di Novara; Giuseppe Condipodero Marchetta, 48 anni di Piraino, detenuto a Viterbo; il tortoriciano Sergio Antonino Carcione, 36 anni, in carcere a Cuneo e Carmelo Antonio Armenio, 48 anni, di Brolo che si trova nel carcere di Ascoli Piceno.

Il provvedimento emanato dal Ministro della Giustizia ai sensi dell'art.41 bis della legge 354 del 26 luglio del 1975 a seguito del parere favorevole della direzione nazionale antimafia e distrettuale antimafia di Messina, avrà la durata di un anno e prevede una serie di limitazioni, compreso l'isolamento diurno, per i detenuti che si trovano in carcere con l'accusa di aver fatto parte di una associazione di stampo mafioso che ha operato tra Barcellona e Ristretta per il controllo delle attività economiche sull'ampio territorio, in particolare degli appalti pubblici, che portato alla commissione di omicidi. Oltre agli otto destinatari in precedenza, anche altri indagati, come Salvatore "Sem" Di Salvo, considerato il nuovo reggente della famiglia barcellonese e il tortoriciano Cesare Contempo Scavo, avevano avuto imposto il regime del carcere duro, così come lo ha da alcuni anni Giuseppe Gullotti, chiamato in causa anche nell'operazione. "Icaro".

**Leonardo Orlando**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***